

Maria Hesse

CATTIVE RAGAZZE

Edizioni SOLFERINO, 2022, pp. 161 Euro 20,00

RECENSIONE



Anche nella storia del mondo del lavoro le donne hanno ricevuto modelli di purezza e docilità per essere accettate socialmente. Quelle che non sono così sono (state) stigmatizzate spesso come isteriche, crudeli, problematiche, arroganti, ecc. Insomma sempre tra due opposti: brave e buone oppure in qualche modo *cattive ragazze*.

Per questo il libro di Maria Hesse, scrittrice e illustratrice savigliana di adozione, è denso di pagine e splendide illustrazioni che vale la pena anche solo sfogliare di tanto in tanto per goderne i tratti e colori e che vale la pena leggere chiunque voi siate, ovunque voi lavoriate: perché il libro serve per capire in modo innovativo (anche nello stile) punti di vista a confronto e le cornici culturali e storiche in cui le donne sono state educate, cresciute, considerate, valutate, ascoltate o zittite.

Nelle organizzazioni di impresa ancora oggi la questione del potere rispetto alle posizioni apicali non è questione da poco e questo libro può essere utile per comprendere con visuale più ampia miti e conflitti, favole, principi e principesse, streghe e femmes fatale, la storia e i cambiamenti dello sguardo della società (al maschile) sulle donne, sul ruolo

sociale pro/im-posto, su condizionamenti e ribellioni che hanno segnato molte epoche fino ad oggi, nella realtà come nelle serie tv. Ruoli e modelli con cui siamo tutti cresciuti, donne e uomini, imparando stereotipi e pregiudizi fin dall'infanzia e attraverso quelle strane forme impalpabili ma di forte imprinting che assume l'inconscio collettivo.

Insomma da Eva al Trono di Spade, da Giocasta a Yoko Ono, da Circe a Coco Chanel, da Madame Bovary a Bjork, è un susseguirsi di molteplicità affascinanti di essere donna attraverso le quali rileggere contesti di riferimento e ruoli assunti sia da queste figure, da molte altre, e sia verso queste e altre donne che hanno rotto gli schemi e sono state, per questo, *Cattive ragazze*.

E pure oggi, nonostante siamo nel XXI secolo, è importante capire da dove veniamo per riuscire a rompere quel soffitto di cristallo e quel muro di cemento rappresentati da pregiudizi che ancora pervadono la nostra società e molte organizzazioni. È altrettanto fondamentale che donne e uomini nel fare ciò siano in questo alleati, perché raggiungere nei fatti la *normalità* della valorizzazione delle differenze anche tra generi è vantaggio di benessere collettivo - nelle imprese e nella società - oltre che vittoria della democrazia in senso più largo. E se ancora oggi nei luoghi di lavoro, nei ruoli di responsabilità nei vari ambiti della società le donne si sentono dire che si stanno comportando come *cattive ragazze*, perché esprimono diritti, desideri, nuove regole di gestione di leadership e del potere, perché in qualche modo "turbano e disturbano, pazienza", perché "è arrivato il momento di ascoltare, parlare e occupare gli spazi che ci sono sempre stati negati". Parole di Maria Hesse (e non solo sue). In sintesi, un libro accattivante e pure illustrato a colori.

Luciana d'Ambrosio Marri